Machine Translated by Google

https://jacobinlat.com/2 29
ottobre 2026



Jean-Luc Mélenchon cerca di incanalare l'energia delle proteste verso la ricostruzione del modello sociale francese.
Questo approccio si pone in aperta opposizione ai dogmi di bilancio europei, che continuano a spingere per ulteriori tagli.

La crisi francese riflette una disputa sul futuro dell'Europa.

HARRISON STETLER
TRADUZIONE: FLORENCIA OROZ

Le proteste in Francia sono un'ulteriore espressione del malcontento che sta attraversando il continente. Ma mentre l'insicurezza economica e...

Machine Translated by Google

Malcontento sociale, i leader europei continuano difendere le politiche di aggiustamento che Alimentano la crisi.

I disordini sociali che attualmente stanno sconvolgendo la Francia sono, per molti versi, un fenomeno nazionale. La frustrazione per un sistema scolastico sovraccarico è esplosa alla fine del mese scorso con proteste, blocchi e azioni collettive nelle scuole e nelle università. A metà ottobre, al movimento studentesco si sono uniti settori più ampi della popolazione, stanchi degli alti prezzi della benzina, dell'inflazione persistente e del calo dei salari reali.

La violenta repressione poliziesca, che ha scioccato manifestanti e osservatori sia in Francia che all'estero, non è una novità. Gli alleati di Emmanuel Macron mirano principalmente a proteggere il programma del presidente di tagli fiscali a favore delle imprese, un fattore spesso trascurato nella crisi di bilancio del Paese. Si prevede che il deficit pubblico francese raggiungerà il 5,4% del PIL nel 2026, il livello più alto dell'eurozona. Ciò ha causato turbolenze nei mercati obbligazionari e ha portato a richieste di drastici tagli ai servizi pubblici.

Il 26 ottobre, il governo ha fatto i primi passi verso gli studenti, accennando alla possibile sostituzione della tanto criticata piattaforma di selezione universitaria.
Parcoursup, l'imposizione di limiti al numero di

Machine Translated by Google

studenti per classe e sostegno statale per la ristrutturazione degli edifici.

Ma la situazione nel resto d'Europa sta alimentando l'indignazione. Le recenti manifestazioni in Spagna contro il costo degli alloggi hanno spinto il Primo Ministro Pedro Sánchez a indire elezioni anticipate per la fine di novembre. Nel frattempo, le proteste giovanili hanno paralizzato città in Italia, Belgio e Grecia.

Fanno parte di quella che alcuni commentatori definiscono una rivolta della "Generazione Z" contro l'insicurezza economica, l'incertezza che circonda l'ascesa dell'intelligenza artificiale e la risposta politica sempre più debole al cambiamento climatico.

In Europa, questi problemi convergono in un desolante contesto politico-economico caratterizzato da aspettative sempre più limitate.
La scorsa settimana, durante un viaggio nei Paesi del Golfo per negoziare acquisti di energia d'emergenza, Macron ha sostenuto che il calo del potere d'acquisto è il risultato di shock esterni che hanno colpito l'UE. In Francia, a ottobre, il prezzo del diesel si aggirava intorno ai 2,36 euro al litro, un effetto diretto della turbolenza che ha scosso i mercati energetici globali da quando Stati Uniti e Israele hanno lanciato la loro ultima guerra contro l'Iran. Ciò non ha fatto altro che alimentare l'inflazione residua derivante dagli sforzi dell'Europa per ridurre la sua dipendenza dal petrolio e dal gas russi dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca nel 2022. Nel novembre 2018, all'inizio delle cosiddette proteste dei "gilet gialli" che hanno scosso il primo mandato di Macron, il prezzo della benzina era di 1,50 euro al litro.

Machine Translated by Google

Ma l'energia è solo uno dei tanti punti critici del capitalismo europeo. La globalizzazione commerciale che ha alimentato il motore dell'accumulazione europea tra gli anni '90 e 2010 sta crollando di fronte ai dazi di Donald Trump e all'avanzata della Cina lungo la catena del valore, che ora minaccia settori chiave dell'UE. Guardando al futuro, l'Europa sta perdendo sempre più terreno rispetto alle aziende americane e cinesi in lizza per il controllo dei settori dell'alta tecnologia e dell'intelligenza artificiale.

Merz volta le spalle all'Europa

I manifestanti scesi in piazza in Europa quest'autunno non sono i soli a denunciare una situazione economica insostenibile. Negli ultimi anni, diversi settori dell'élite tecnocratica dell'Unione Europea hanno lanciato allarmi sempre più allarmanti sulla situazione di stallo in cui si trova il blocco e sull'inerzia politica che ne aggrava i problemi.

Nel settembre 2014, l'ex Primo Ministro italiano Mario Draghi ha pubblicato un influente rapporto sull'economia dell'UE in cui metteva in guardia contro la "lenta agonia" del continente: la mancanza di investimenti in infrastrutture, tecnologie verdi e servizi pubblici, unita ai bassi salari, sta alimentando una prolungata stagnazione economica.

Questa diagnosi si riflette in parte nell'indignazione scoppiata quest'autunno. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), la crescita del PIL dell'eurozona dovrebbe essere compresa tra

Machine Translated by Google

0,8% e 1% nel 2026. Dal 2019, secondo Le Monde, i salari reali in Francia sono in costante calo: l'inflazione accumulata del 21,3% ha più che divorato l'aumento salariale medio del 18,7%.

Ma persino di fronte a crisi interconnesse come queste, il processo decisionale dell'UE dimostra una notevole capacità di proseguire per pura inerzia. Nulla sembra in grado di modificare sostanzialmente la rotta tracciata dagli scarsi investimenti e dal minimo intervento economico di Bruxelles.

Le speranze di una maggiore flessibilità sono state nuovamente deluse al Consiglio europeo di metà ottobre, che ha riunito i capi di Stato e di governo dei 27 Stati membri. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz e l'alleanza degli Stati del Nord Europa che condividono il suo conservatorismo fiscale chiedono tagli per "diverse centinaia di miliardi di euro" nel prossimo bilancio dell'UE, relativo al periodo 2028-2034. L'obiettivo è raggiungere un accordo prima delle prossime elezioni in Stati membri chiave come Francia, Italia e Polonia.

Questa posizione non è nuova. Per decenni, la politica economica dell'UE è stata teatro di una disputa tra chi difende un maggiore federalismo economico e i falchi fiscali che sostengono una politica di contenimento della spesa, una disputa in cui questi ultimi hanno prevalso. Il bilancio assegnato a Bruxelles, equivalente a circa l'1% del PIL annuo di

Machine Translated by Google

L'Unione Europea rappresenta già una vittoria per i membri conservatori dominanti del blocco. Di fronte alle pressioni interne derivanti dall'ascesa del partito di estrema destra Alternativa per la Germania, Merz vuole ridurre i sussidi agricoli dell'UE e i fondi di coesione per liberare risorse da destinare a questioni come...

riarmo.

L'ostruzionismo della Germania, nonostante le crescenti prove di stagnazione europea, sorprende persino alcuni esponenti del centro politico. "È difficile insistere sulla necessità di una maggiore integrazione europea in materia di difesa e innovazione, spingendo al contempo per tagli a un bilancio già gravemente inadeguato", ha dichiarato Sandro Gozi, eurodeputato e leader del gruppo Renew Europe, alleato di Macron, al Parlamento europeo. "Merz si presenta come un leader dell'UE, ma nella situazione attuale sta giocando una partita molto pericolosa", ha aggiunto.

Uno sguardo al nostro futuro

Indubbiamente, esiste un abisso tra queste dispute di bilancio a Bruxelles e ciò che accade nelle strade delle città europee. Ma non è difficile dedurre, dalla posizione tedesca, come Berlino reagirebbe a una crisi fiscale incontrollata in uno Stato membro come la Francia, uno scenario che preoccupa sempre più i decisori politici delle istituzioni europee.

Machine Translated by Google

In questo senso, le proteste francesi rappresentano anche un ulteriore tassello nel crescente scontro sulle politiche di bilancio. Si stima che quest'anno il costo del servizio del debito francese supererà il bilancio operativo del Ministero dell'Istruzione. I rendimenti dei titoli di Stato francesi hanno raggiunto il 5% nella settimana successiva alle manifestazioni del 17 ottobre, che hanno visto una grande affluenza di persone nelle strade di diverse città e, in alcuni casi, sfociare in violenti scontri.

«La situazione in Francia è un'immagine del nostro futuro», ha affermato un consigliere vicino a Enrico Letta, l'ex primo ministro italiano che, come Draghi, ha pubblicato un influente rapporto sull'economia europea nel 2024.
«La politica fiscale sta diventando estremamente difficile da gestire, le maggioranze deboli faticano ad approvare i bilanci, il fabbisogno di investimenti è molto elevato, la popolazione è scontenta e i mercati stanno già incorporando tutto questo nelle loro aspettative, alzando i tassi di interesse».

Nel frattempo, il Primo Ministro francese Sébastien Lecornu sta faticando a ottenere la maggioranza necessaria per approvare il bilancio 2027, volto a ridurre la spesa pubblica. L'obiettivo è risparmiare decine di miliardi di euro per mantenere il deficit intorno al 5% del PIL il prossimo anno. Tuttavia, le proteste in corso stanno aumentando la pressione sia sulla maggioranza che sull'opposizione in Parlamento, affinché non offrano alcun sostegno al governo.

Machine Translated by Google

In Francia, molti sostengono che per risolvere la crisi fiscale sia necessario un nuovo accordo economico in Europa. La France Insoumise, il partito di sinistra guidato da Jean-Luc Mélenchon, candidato alla presidenza per ben quattro volte, ha proposto il congelamento del debito pubblico detenuto dalla Banca di Francia, che fa parte dell'Eurosistema insieme alla Banca Centrale Europea e alle altre banche centrali nazionali dell'eurozona.

Non è affatto improbabile che il prossimo presidente francese venga eletto con un programma che metta in discussione l'attuale struttura dell'UE. Alla vigilia del primo turno delle elezioni presidenziali, previsto per il 18 aprile, Mélenchon si trova attualmente al secondo posto nei sondaggi, a notevole distanza da Marine Le Pen, la candidata del Rassemblement National.

Il leader del partito di estrema destra ha dichiarato _____
Le Pen ha recentemente dichiarato al Financial Times di essere pronta a mettere alla prova la Francia con una "prova di forza" in merito al contributo francese al bilancio comunitario, una somma che anche La France Insoumise ha minacciato di tagliare del 10%. Sebbene Le Pen abbia proposto l'introduzione di un "freno al debito" nella Costituzione e promesso drastici tagli alla spesa pubblica in caso di elezione, ha anche chiesto alla BCE di intervenire per abbassare i tassi di interesse.

Chiunque vinca, stanno emergendo i contorni di un grande scontro sulla situazione fiscale della Francia. A giudicare dal tono delle ultime settimane, i leader dell'UE dovrebbero prestare molta attenzione a come

Machine Translated by Google

La situazione potrebbe evolversi se la pressione sulla popolazione francese si spingesse troppo oltre.